



Guerra in faccia La violenza

Guarda in Faccia La Violenza

Il progetto Guarda in Faccia la Violenza è un evento di sperimentazione culturale e di animazione sociale che ricorre allo spazio pubblico, allo scopo di far emergere in contesti diversi il tema della violenza omofobica e soprattutto lesbofobica. Quello che vedi sono quindici sagome a grandezza naturale che raccontano altrettante storie di violenza subita da donne lesbiche e uomini gay. Create da Barbara Marzocchi e Catia Campo, le sagome hanno un volto, abiti, portano oggetti che le caratterizzano, fanno parlare donne e uomini in carne e ossa che ogni giorno vivono storie di violenza solo perchè sono quello che sono. L'evento usa lo spazio pubblico per raggiungere tutte e tutti, per informare e sensibilizzare, per creare consapevolezza e per spingere alla reazione, per dire che lesbofobia e omofobia sono un problema di tutta la società e che insieme dobbiamo pretendere un cambiamento nella vita quotidiana come nelle leggi dello Stato.

Il progetto è nato dalla collaborazione tra ReteDonne Arcigay e ArciLesbica in occasione del BolognaPride 2008; nel corso del 2009 Guarda in Faccia la Violenza è diventata una vera e propria campagna di comunicazione sociale. L'evento continuerà il proprio viaggio nelle città italiane per agire come strumento di visibilità dei fenomeni di violenza e discriminazione omofobica e lesbofobica, per proseguire l'opera di sensibilizzazione e l'azione culturale delle associazioni promotrici e per rivendicare una legge contro lesbofobia, omofobia e transfobia.

Il nuovo lancio di Guarda in Faccia la Violenza nell'autunno 2009 in Puglia e in Campania è in partnership con la campagna Europea For Diversity Against Discrimination

(FDAD), organizzata a livello paneuropeo dalla Direzione Generale Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità della Commissione Europea. La campagna FDAD si pone l'obiettivo di combattere le discriminazioni, siano esse legate all'orientamento sessuale, all'età, alla disabilità, alla razza o origine etnica, alla religione o al credo. Inoltre, intende informare i cittadini sui loro diritti e i loro doveri in relazione alle norme UE sull'anti-discriminazione, così come promuovere i vantaggi della diversità negli ambienti di lavoro.

Questa brochure raccoglie le foto delle sagome in alcune delle città che le hanno accolte, gli estratti delle storie che le sagome raccontano e la descrizione della tipologia di violenza subita dalle protagoniste e dai protagonisti delle storie. Questo potrà aiutarti a riconoscere la violenza in molte delle sue forme e fornirti gli strumenti per provare a reagire.

Violenza lesbofobica e omofobica

Per omofobia, lesbofobia e transfobia s'intende un insieme di sentimenti negativi (paura, odio, disgusto) e/o comportamenti discriminatori e/o azioni violente nei riguardi di persone gay, lesbiche o trans (o percepite come tali). Omofobia, lesbofobia e transfobia sono mosse da motivazioni che, pur avendo la stessa radice, sono diverse tra loro in quanto sono il frutto della differenza codificata tra uomo e donna. Guarda in Faccia la Violenza ha scelto di concentrarsi sulla violenza per orientamento sessuale e soprattutto sulla lesbofobia.

Le avversioni di cui si parla sono dettate da norme culturali che si concretizzano in discriminazione aperta o indiretta, nel sopruso psicologico e/o fisico, nella violenza sessuale, nella molestia, nel bullismo, nella persecuzione, nell'omicidio. Questi sono crimini di odio che in generale consistono nell'aggressione verso chi appartiene, o si ritiene appartenga, a un gruppo sociale diverso dal proprio (definito ad esempio secondo religione, opinione politica, disabilità, etnia, età, identità di genere, genere e orientamento sessuale).

Il sistema di valori su cui poggia la società in cui viviamo

considera l'eterosessualità come la "normalità" e l'omosessualità come la "deviazione" da condannare e reprimere in quanto minacciosa nei confronti dei valori che si considerano alla base della società. (In questo consiste il pensiero eterosessista).

Si dice che... *l'omosessualità sia una devianza*
Effetto: *si ridicolizza e si aggredisce fisicamente la compagna di classe lesbica o il ragazzo gay*

Si dice che... *il lesbismo sia qualcosa di perverso*
Effetto: *si costringe la propria figlia ad avere rapporti eterosessuali "correttivi", la si rinchiude in casa e si controllano le sue relazioni sociali*

Si dice che... *se un ragazzo gay ti passa accanto, vuole infilartelo nel culo*
Effetto: *mettiamoci in fila con le chiappe al muro per ripararci e indichiamolo ridendo*

Si dice che... *se due ragazze si baciano in pubblico arrecano un'offesa al pudore*
Effetto: *cacciamo la coppia lesbica dal locale pubblico*

Considerare come naturali i caratteri del femminile e del maschile porta a dire ad esempio "le donne sono naturalmente predisposte alla cura degli altri" e "gli uomini sono per natura aggressivi". Tuttavia in luoghi e in tempi diversi, troviamo aspettative sociali diverse rispetto agli atti considerati leciti e/o illeciti, e gli uomini, così come le donne, sono inconsapevolmente condizionati da tali aspettative. Questo spiega come mai le nostre nonne fossero più propense ad accettare comportamenti maschili oggi vissuti come non più tollerabili.

In generale, nella società in cui viviamo, la sessualità delle donne è considerata funzionale e complementare alla sessualità maschile: sottraendosi a questa norma, le lesbiche sono considerate una minaccia perchè tolgono all'uomo la sua centralità. Oltre ad affermare quindi una sessualità che non rientra nel progetto eterosessuale pensato per la donna, le lesbiche vengono accusate d'aver escluso l'uomo dalla propria vita sessuale e/o sentimentale: questo è considerato inaccettabile e motivo di

inquietudine, stigma, aggressione, discriminazione. Un'aggressione verso una lesbica può essere messa in atto anche da qualcuno che non prova paura o ripugnanza per lei ma che agisce per interesse personale o per mettere in pratica appunto credenze o norme che regolano il suo gruppo di appartenenza, o quanto previsto dalla società fondata su valori eterosessisti: in questo modo la violenza risulta generata dall'eterosessismo e non dalla lesbofobia.

Si dice che... *due ragazze insieme sono molto più eccitanti di una soltanto*
Effetto: *è intrigante che un uomo si proponga o imponga come terzo in una coppia lesbica, reale o presunta.*

Si dice che... *le ragazze lesbiche sono lesbiche perché non hanno mai provato un pene*
Effetto: *è giusto importunare le ragazze lesbiche, perché offre loro una possibilità di ravvedersi*

Il Report sulla situazione sociale e legale delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender in Europa, pubblicato nel giugno 2009 dall'Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali, presenta una drammatica situazione italiana, che vede l'assenza di una legge contro omofobia, lesbofobia e transfobia. Il movimento LGBT chiede da anni l'estensione all'orientamento sessuale e all'identità di genere della cosiddetta "legge Mancino", la legge 205/1993 "Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa", come primo passo, necessario anche se non sufficiente, per sviluppare azioni concrete di prevenzione e di lotta al pregiudizio.

Guarda in Faccia la Violenza è un'esposizione parziale di come le violenze e le discriminazioni possano intrecciarsi. Ad esempio, ciò che può vivere una lesbica bianca è molto diverso da ciò che può vivere una lesbica nera. Allo stesso modo, ciò che può vivere un giovane gay è molto diverso da ciò che può vivere un gay anziano.

Anita e Lucrezia, 16 e 17 anni

[...] mio marito trascinava l'amica di mia figlia per i capelli, [...]: "puttana, devi smetterla di vedere mia figlia". Mia figlia [...] lo supplicava di lasciare libera la ragazza, [...] lui mi vomitò addosso una serie infinita di trivialità accusandomi che se nostra figlia era lesbica era tutta colpa mia. [...] mio marito aveva sorpreso Anita, nostra figlia, mentre faceva l'amore con la sua migliore amica. [...] l'ho convinta ad andarsene e a riprendere l'anno scolastico in un'altra città: ora sto mettendo da parte dei soldi di nascosto da mio marito per raggiungerla e ricominciare con lei una nuova vita.

Vittorio Veneto, gennaio 2000

Violenza fisica

Qualsiasi atto volto a fare male o a spaventare. Non riguarda solo un'aggressione fisica che causa ferite o lesioni, ma anche ogni contatto fisico che mira a creare un clima di paura o terrore. Lesbiche, gay, trans ne sono vittime sia nello spazio pubblico sia in quello privato. La violenza fisica viene usata per punire ma anche per correggere l'omosessualità o la transessualità in quanto considerate sbagliate e pericolose. È violenza sputare contro, è violenza uno spintone, è violenza picchiare, è violenza uccidere, privare di cure mediche, privare del sonno, rinchiodere o buttare fuori casa.

Lucrezia

... mio marito trascinava l'amica di mia figlia per i capelli: "puttana, devi smetterla di vedere mia figlia".



Caterina, 50 anni

Mi sono sposata a 19 anni nel piccolo paese [...] delle Marche [...]. A 26 anni (1981) avevo una bambina di 4 e mi sono separata, [...] ero innamorata di una donna ed ho sentito che sarebbe stato per sempre. [...] Attraverso una spietata pressione psicologica, sono stata privata di mia figlia [...]. Per 13 anni non ci siamo più viste, [...]. Il mio ex-marito ha ottenuto l'annullamento del matrimonio dalla Sacra Rota [...] per la mia omosessualità e conseguente instabilità psichica. Ora con mia figlia ci sentiamo telefonicamente, consapevoli di non conoscerci più, ma ci riavviciniamo [...].

Macerata, maggio 1992

Discriminazioni

La legge italiana definisce le discriminazioni come l'assenza di parità di trattamento; si è in presenza di discriminazione diretta quando una persona, a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere è trattata in maniera meno favorevole di quanto non sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona eterosessuale in una situazione analoga.

Caterina

Attraverso una spietata pressione psicologica, sono stata privata di mia figlia.



Lorena, 15 anni

“Ti piacciono le ragazze, sei lesbica e pure brutta, non ci provare con noi”. Questa frase me la sentivo ripetere ad ogni allenamento. [...] Ai miei genitori non riuscivo a dire nulla, [...]. Nessuno a casa mi ha degnata di uno sguardo o mi ha chiesto cosa avessi [...]. Una insegnante [...] mi ha parlato con dolcezza [...] Piano piano grazie a lei ho iniziato ad aprirmi e a raccontare. [...] ho capito che quella sbagliata non ero io ma gli altri.

Olbia, novembre 2002

Bullismo

Oppressione fisica, verbale o psicologica, ripetuta nel tempo, basata sul disequilibrio di potere tra una persona (o un gruppo) percepita come più forte e una persona (o un gruppo) percepita come più debole. In generale, ciò che spinge a compiere azioni di bullismo è la paura di ciò che è diverso, percepito e trasformato in qualcosa di inferiore: la spinta poggia sul tentativo di affermare la propria appartenenza al gruppo percepito come più forte. Si parla di bullismo a sfondo omofobico/lesbofobico/transfobico, quando il pretesto è la reale o presunta omosessualità o transessualità della persona colpita. È un fenomeno molto diffuso nelle scuole.

Lorena

“Ti piacciono le ragazze, sei lesbica e pure brutta, non ci provare con noi”. Questa frase me la sentivo ripetere ad ogni allenamento.



Claudia, 58 anni

[...] Insegno all'Università, ho un buon rapporto con gli studenti, i miei saggi sono apprezzati [...]. Quando il giornalista di una TV locale durante un'intervista [...] mi ha fatto alcune domande sulla mia vita privata, ho trovato naturale rispondere che convivo con una donna da molti anni [...]. Alcune studentesse hanno smesso di seguire le mie lezioni perché spaventate o spinte dalle famiglie, ho trovato più volte l'auto danneggiata e fuori dal mio ufficio sono state scritte con lo spray frasi oscene. Probabilmente ci trasferiremo altrove.

Torino, giugno 2003

Stalking (perseguitare)

Ogni atto o comportamento, anche verbale o scritto, ripetuto nel tempo con insistenza (appostamenti, pedinamenti, telefonate, invio di lettere, sms, regali, ecc.) e tale da suscitare in chi lo subisce disagio, ansia, timore per l'incolumità propria e/o altrui. Lo stalking può diventare un pesante strumento di attuazione della violenza contro lesbiche, gay e trans. Lo stalking è reato.

Claudia

Alcune studentesse hanno smesso di seguire le mie lezioni perché spaventate o spinte dalle famiglie.



Francesca, 43 anni

[...] Il mio capo mi ha chiesto se conoscevo discoteche gay nei paraggi. Ho risposto di no. [...] Una sera dopo il lavoro, si è offerto di accompagnarmi a casa, ma sotto al portone ha cercato di baciarmi. L'ho spinto via. Si è messo subito a urlare e a dirmi che lo sapeva che ero lesbica, altrimenti ci sarei stata [...]. I vicini si sono affacciati, qualcuno ha chiamato la polizia. I poliziotti mi hanno sconsigliato di denunciarlo "per tenermi il posto", ma come posso restare lì?

Pescara, maggio 2004

Molestia sessuale sul lavoro

Ogni azione o comportamento (palpeggiamenti, carezze, baci ecc.), anche verbale o scritto (complimenti, commenti, battute, barzellette ecc.) a connotazione sessuale, non desiderato da chi lo subisce e volto a creare un clima di intimidazione, soggezione e/o ricatto. Nel luogo di lavoro la molestia può essere compiuta da datori di lavoro, superiori, colleghi, subordinati, clienti, utenti, partner aziendali. Le lesbiche subiscono molestie proprio per il fatto di essere donne e lesbiche.

Francesca

Una sera dopo il lavoro, si è offerto di accompagnarmi a casa, ma sotto al portone ha cercato di baciarmi. L'ho spinto via. Si è messo subito a urlare e a dirmi che lo sapeva che ero lesbica, altrimenti ci sarei stata.



Serena, 25 anni

Domenica scorsa sono andata a ballare con delle amiche in un locale frequentato da lesbiche e gay. Verso le due [...] mi sono avviata alla macchina. [...] due uomini mi si sono avvicinati. [...] Hanno iniziato a insultarmi. [...] Mi hanno spinta verso un cespuglio intimandomi di stare ferma e di non urlare: “stai zitta che adesso tocca a te brutta lesbica”. [...] i due uomini mi hanno presa a calci e pugni bloccandomi per le spalle. Subito dopo mi hanno stuprata. [...] ieri ho sporto denuncia.

Frosinone, aprile 1994

Violenza sessuale

Ogni imposizione di pratiche sessuali non desiderate. La violenza sessuale contro le lesbiche ha spesso lo scopo di punirle per la loro sessualità, di correggerla, ma anche di riaffermare la virilità e la supremazia del genere maschile su quello femminile. Violenza sessuale è lo stupro, messa in ridicolo dei comportamenti sessuali, imposizione dell'uso o della produzione di materiale pornografico, imposizione di rapporti sessuali non protetti.

Serena

Mi hanno spinta verso un cespuglio intimandomi di stare ferma e di non urlare: “stai zitta che adesso tocca a te brutta lesbica”.



Frosinone, aprile 1994

Serena, 25 anni.
Domenica scorsa sono andata a ballare con delle amiche in un locale frequentato da lesbiche e gay. Verso le due [...] mi sono avviata alla macchina. [...] due uomini mi si sono avvicinati. [...] Hanno iniziato a insultarmi. [...] Mi hanno spinta verso un cespuglio intimandomi di stare ferma e di non urlare: “stai zitta che adesso tocca a te brutta lesbica”. [...] i due uomini mi hanno presa a calci e pugni bloccandomi per le spalle. Subito dopo mi hanno stuprata. [...] ieri ho sporto denuncia.

Maria, 38 anni

[...] a 18 anni sono entrata in convento per uscirne a 27, [...]. Quello che più mi ha segnato è stato il non sentirmi amata per ciò che ero. Quando ho preso coscienza della mia identità di lesbica, ho vissuto violenze di tipo psicologico [...]. Il convento che doveva aprirmi alla vita, me la negava, chiudeva le porte alla possibilità di conoscermi ed accettarmi, [...]. Solo più tardi, senza smettere di credere nel Dio di Gesù, ho imparato ad amarmi e ad amare, e a vivermi con serenità.

Cuneo, settembre 2007

Violenza psicologica

Ogni forma di abuso o mancanza di rispetto che lede l'identità di una persona. Spesso viene usata violenza psicologica su lesbiche, gay e trans per colpevolizzare, per correggere e per affermare che l'omosessualità è sbagliata (insulti, umiliazioni, ridicolizzazioni, minacce di violenza fisica o di morte, minacce di violenza o di morte su familiari, animali o oggetti della persona aggredita, menzogne). Persone lesbiche, gay e trans vengono così umiliate, insultate, perseguitate, minacciate di rivelare a terzi il loro orientamento sessuale (outing), portate a pensare di essere deviate e sole.

Maria

Solo più tardi, senza smettere di credere nel Dio di Gesù, ho imparato ad amarmi e ad amare, e a vivermi con serenità.



Giuseppina, 40 anni

Mio marito mi aspettava al buio nell'ingresso. [...] ho aperto la porta, mi ha sferrato un pugno potentissimo [...]. Il sangue usciva a fiotti [...] lesbica di merda" [...] "vattene da questa casa" [...]. Altre volte era stato violento con me, [...]. Quella volta aveva scoperto tutto di me e Luisa. "Scordati i tuoi figli." [...] è un anno che non vedo i miei figli. Con tutte le mie forze sto lottando nelle aule di Tribunale per riabbracciarli.

Napoli, ottobre 1999

Violenza fisica

Qualsiasi atto volto a fare male o a spaventare. Non riguarda solo un'aggressione fisica che causa ferite o lesioni, ma anche ogni contatto fisico che mira a creare un clima di paura o terrore. Lesbiche, gay, trans ne sono vittime sia nello spazio pubblico sia in quello privato. La violenza fisica viene usata per punire ma anche per correggere l'omosessualità o la transessualità in quanto considerate sbagliate e pericolose. È violenza sputare contro, è violenza uno spintone, è violenza picchiare, è violenza uccidere, privare di cure mediche, privare del sonno, rinchiodere o buttare fuori casa.

Giuseppina

...è un anno che non vedo i miei figli. Con tutte le mie forze sto lottando nelle aule di Tribunale per riabbracciarli.



Veronica, 74 anni

La mia compagna è morta da due settimane. Trentacinque anni insieme, una vita. [...] Ai miei nipoti serve la casa, i suoi nipoti vorrebbero venderla. Ma io non sono ancora morta e non lascerò questa casa. "Siete state la nostra vergogna per anni, vai in un istituto, sii ragionevole". Sono ragionevole, resterò qui.

Trento, ottobre 2000

Discriminazioni

La legge italiana definisce le discriminazioni come l'assenza di parità di trattamento; si è in presenza di discriminazione diretta quando una persona, a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere è trattata in maniera meno favorevole di quanto non sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona eterosessuale in una situazione analoga.

Veronica

*La mia compagna
è morta da
due settimane.
Trentacinque anni
insieme, una vita.*



Alberto, 22 anni

Ero in prima liceo, la gita scolastica, si dorme fuori [...] nessuno voleva dormire in camera con me. Dicevano che ero gay, in effetti lo ero, lo sono [...]. Marco, l'altro ragazzo timido e studioso [...]. La sera gli altri ragazzi [...] cominciano a bussare alla nostra porta, a chiederci cosa stavamo facendo nel letto [...] tentando di sfondare la porta. [...] attraverso le scale antincendio riusciamo a uscire e ad avvisare i prof. Quando torniamo in camera [...] avevano rotto tutto [...]. La gita fu sospesa, nessuna conseguenza per loro, ma io lasciai la scuola l'anno successivo e finii brillantemente gli studi in un altro istituto.

Rovigo, aprile 2001

Bullismo

Oppressione fisica, verbale o psicologica, ripetuta nel tempo, basata sul disequilibrio di potere tra una persona (o un gruppo) percepita come più forte e una persona (o un gruppo) percepita come più debole. In generale, ciò che spinge a compiere azioni di bullismo è la paura di ciò che è diverso, percepito e trasformato in qualcosa di inferiore: la spinta poggia sul tentativo di affermare la propria appartenenza al gruppo percepito come più forte. Si parla di bullismo a sfondo omofobico/lesbofobico/transfobico, quando il pretesto è la reale o presunta omosessualità o transessualità della persona colpita. È un fenomeno molto diffuso nelle scuole.

Alberto

La gita fu sospesa, nessuna conseguenza per loro, ma io lasciai la scuola l'anno successivo e finii brillantemente gli studi in un altro istituto.



Sofia, 37 anni

Finché [...] hanno creduto che fossimo due insegnanti che dividevano l'appartamento, abbiamo avuto inviti a cena, [...]. Le colleghe di scuola venivano a bere il caffè [...]. Una sera d'estate ci siamo abbracciate e bacciate [...] con le finestre aperte. Il giorno dopo tutti ci hanno tolto il saluto. [...] la porta di ingresso e le scale tappezzate di foto porno e lettere oscene nella posta. [...] ci hanno ammazzato il gatto. [...]. [...] tantissime lettere di solidarietà da cittadini indignati [...] Prima di trasferirci [...] appenderemo queste lettere sul giroscale: i nostri vicini non potranno così ignorare il disprezzo che li circonda [...].

Albenga marzo 2005

Stalking (perseguitare)

Ogni atto o comportamento, anche verbale o scritto, ripetuto nel tempo con insistenza (appostamenti, pedinamenti, telefonate, invio di lettere, sms, regali, ecc.) e tale da suscitare in chi lo subisce disagio, ansia, timore per l'incolumità propria e/o altrui, Lo stalking può diventare un pesante strumento di attuazione della violenza contro lesbiche, gay e trans. Lo stalking è reato.

Claudia

Il giorno dopo tutti ci hanno tolto il saluto. ... la porta di ingresso e le scale tappezzate di foto porno e lettere oscene nella posta. ... ci hanno ammazzato il gatto.



Giulio, 43 anni

[...] In pizzeria con amici e amiche. Siamo tutti gay e lesbiche. [...] ci accorgiamo che dal bancone due uomini ci guardano ridendo e ci insultano. [...] Infastiditi decidiamo di alzarci e andarcene, ma prima di uscire non riesco a fare a meno di girarmi e fissare dritto negli occhi uno dei due con fierezza, ed è un attimo: mi salta addosso e comincia a picchiarmi, [...] rimango con qualche livido e una denuncia contro ignoti [...].

Firenze, ottobre 1993

Violenza fisica

Qualsiasi atto volto a fare male o a spaventare. Non riguarda solo un'aggressione fisica che causa ferite o lesioni, ma anche ogni contatto fisico che mira a creare un clima di paura o terrore. Lesbiche, gay, trans ne sono vittime sia nello spazio pubblico sia in quello privato. La violenza fisica viene usata per punire ma anche per correggere l'omosessualità o la transessualità in quanto considerate sbagliate e pericolose. È violenza sputare contro, è violenza uno spintone, è violenza picchiare, è violenza uccidere, privare di cure mediche, privare del sonno, rinchiodere o buttare fuori casa.

Giulio

...mi salta addosso e comincia a picchiarmi, ... rimango con qualche livido e una denuncia contro ignoti.



Alice, 27 anni

[...] Avevamo scelto apposta un ristorante romantico [...]. Alla fine della cena Lucia mi ha regalato un anello, mi ha aiutato a infilarlo al dito, le ho preso il viso con le lacrime agli occhi e l'ho baciata [...]. Il proprietario "non voglio vedere queste scene nel mio locale". Ho indicato una coppia due tavoli più in là, lingua in bocca e mani dappertutto. "Eh, vabbè, ma quelli sono normali".

Biella, marzo 1996

Discriminazioni

La legge italiana definisce le discriminazioni come l'assenza di parità di trattamento; si è in presenza di discriminazione diretta quando una persona, a causa del proprio orientamento sessuale o identità di genere è trattata in maniera meno favorevole di quanto non sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra persona eterosessuale in una situazione analoga.

Alice

Ho indicato una coppia due tavoli più in là, lingua in bocca e mani dappertutto. "Eh, vabbè, ma quelli sono normali".



Andrea, 16 anni

La mattina entravo a scuola, [...] E poi battute, scherzi, “finocchio, sei solo un finocchio di merda”. Gli insegnanti un po’ mi difendevano un po’ erano stufi di loro e forse pure di me. [...] avevo paura che la vita sarebbe stata solo questo per me e non ce la facevo più. Dopo un anno e mezzo un giorno [...] mi sono chiuso in bagno, mi sono tagliato i polsi. Sono morto.

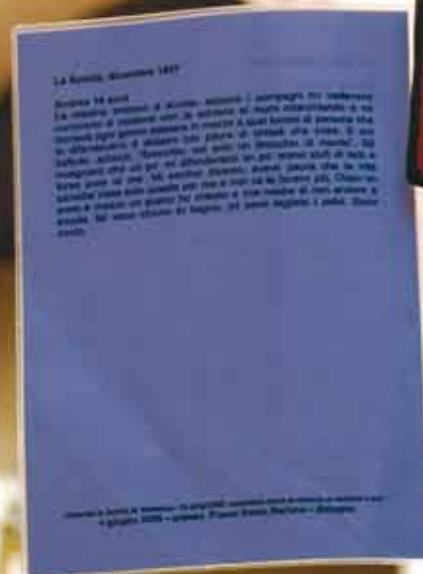
La Spezia, dicembre 1997

Bullismo

Oppressione fisica, verbale o psicologica, ripetuta nel tempo, basata sul disequilibrio di potere tra una persona (o un gruppo) percepita come più forte e una persona (o un gruppo) percepita come più debole. In generale, ciò che spinge a compiere azioni di bullismo è la paura di ciò che è diverso, percepito e trasformato in qualcosa di inferiore: la spinta poggia sul tentativo di affermare la propria appartenenza al gruppo percepito come più forte. Si parla di bullismo a sfondo omofobico/lesbofobico/transfobico, quando il pretesto è la reale o presunta omosessualità o transessualità della persona colpita. È un fenomeno molto diffuso nelle scuole.

Andrea

*...mi sono chiuso
in bagno, mi sono
tagliato i polsi.
Sono morto.*



Sabrina, 19 anni

I miei erano in vacanza [...]. La mia compagna si era trasferita da me. Quando si è aperta la porta [...] stavamo facendo l'amore e non abbiamo sentito. Mia madre mi ha preso per i capelli [...] "avrei preferito vederti morta [...]". Mi hanno buttata fuori di casa. [...]. La mia compagna ha 17 anni, i suoi l'hanno messa in un istituto. Io ho iniziato a lavorare, [...] per prendere un appartamento in affitto dove trasferirci non appena lei avrà compiuto 18 anni.

Gorizia, agosto 2001

Violenza fisica

Qualsiasi atto volto a fare male o a spaventare. Non riguarda solo un'aggressione fisica che causa ferite o lesioni, ma anche ogni contatto fisico che mira a creare un clima di paura o terrore. Lesbiche, gay, trans ne sono vittime sia nello spazio pubblico sia in quello privato. La violenza fisica viene usata per punire ma anche per correggere l'omosessualità o la transessualità in quanto considerate sbagliate e pericolose. È violenza sputare contro, è violenza uno spintone, è violenza picchiare, è violenza uccidere, privare di cure mediche, privare del sonno, rinchiodere o buttare fuori casa.

Sabrina

Mia madre mi ha preso per i capelli ... "avrei preferito vederti morta ...". Mi hanno buttata fuori di casa. ...



Se subisci violenza devi sapere che:

- a) la violenza non ha mai giustificazioni
- b) chi subisce violenza non ha colpe o responsabilità
- c) la violenza è un reato
- d) chiedi aiuto per difenderti in maniera efficace.

In concreto, se subisci violenza devi sapere che:

- a) per ogni violenza è importante che tu ti rivolga al Pronto Soccorso, anche in assenza di lesioni visibili, affinché venga rilevato il tuo stato di agitazione e paura
- b) i certificati medici sono importanti perché danno valore alla tua parola
- c) dal 2001 la legge 154 prevede l'allontanamento dalla casa familiare di componenti violenti all'interno della famiglia
- d) valuta la possibilità di sporgere denuncia. È un tuo diritto farlo
- e) chiedi aiuto alle Linee Lesbiche (www.arcilesbica.it) o al telefono amico Gay (www.arcigay.it.)
- f) se le aggressioni sono molteplici e continuate e provengono da un componente della tua famiglia puoi presentare una denuncia per maltrattamento
- g) se hai subito violenza sessuale devi sapere che hai sei mesi di tempo per denunciare il tuo aggressore.

È anche importante:

- a) parlare con qualcuno di cui ci si fida e che può comprendere
- b) contattare i circoli locali ArciLesbica o ArciGay e chiedere aiuto e supporto
- c) mantenere come priorità la propria sicurezza
- d) chi usa violenza fa forza su:
 - senso di paura e vergogna di chi subisce la violenza
 - sul silenzio generato da paura e vergogna
 - sulla paura di chi subisce violenza che venga svelato a terzi il suo orientamento sessuale
- e) in Italia l'omosessualità NON è un reato, la violenza invece sì!

ArciLesbica Associazione Nazionale

ArciLesbica è un'associazione lesbica senza fini di lucro, nata nel dicembre 1996. ArciLesbica opera per diffondere visibilità, socialità, solidarietà fra le lesbiche, per garantire la libera espressione della scelta lesbica, individuale e collettiva, in ogni luogo che la neghi o che non la preveda e attuare un'azione culturale e politica contro la cultura dell'eterosessualità obbligatoria e del sessismo. ArciLesbica s'impegna perché le lesbiche diventino soggetti di diritti, realizzando la piena cittadinanza, sia in quanto singole, sia in quanto coppie, e per questo è impegnata a promuovere tutte le iniziative che riportino all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dei pari diritti per le persone lgbt.

Fonti

N. Eugene Walls (2008), Toward a multidimensional Understanding of Heterosexism: the changing nature of prejudice in *Journal of Homosexuality*, Vol. 55(1) 2008.

Ragins B.R. "Sexual orientation in the workplace: the unique work and career experiences of gay, lesbian and bisexual workers", in Martocchio, J.J. (2004), in *Research in Personnel & Human Resources Management*, Elsevier.

"...e mi diceva 'cambierò'". Spunti di riflessione sulla violenza maschile sulle donne, pubblicazione a cura del Centro AntiViolenza di Trento (2007), Trento.

www.antiviolenzadonna.it - portale Progetto Arianna.

Progetto Schoolmates - Manuale Antibullismo - Arcigay 2008.

Decreto Legislativo 216/2003.

Raccomandazione n. 92/131/CEE Commissione Ue, 27/11/1991, "sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini sul lavoro" e l'allegato "Codice di condotta" sui provvedimenti da adottare contro le molestie sessuali.

Codice penale Art. 612-bis.

Foto di:

Cecilia Borgiani, Daria Baglioni, Giorgio Paparo, Santo Balestro



arcilesbica

ArciLesbica - Via Don Minzoni 18
40121 Bologna
www.arcilesbica.it

Questa brochure è stata realizzata da ArciLesbica
con il contributo di Valeria Santostefano, Marta Gianello Guida
ed Emanuela Abbatecola (Sociologa, Università di Genova).

Le sagome sono state progettate e realizzate da
COMPENSATE
Catia Campo e Barbara Marzocchi | compensate@libero.it



Con il contributo dell'Ufficio
di Coordinamento Nuovi Diritti
CGIL Emilia-Romagna



SI ALLE DIVERSITÀ
NO ALLE DISCRIMINAZIONI

www.stop-discrimination.info